



# istruzione e ricerca dopo tanti anni... un contratto **SBAGLIATO**



**Non è questa L'UNIVERSITA' che vogliamo!**

**Un pessimo ccnl con pochi soldi e che divide chi lavora**



*Athena dea della Sapienza*

Venerdì 9 febbraio è stato siglato il contratto dell'istruzione e della ricerca. Coinvolge 1.200.000 lavoratrici e lavoratori: circa un milione e 100mila nella scuola (quasi 300mila Amministrativi Tecnici Ausiliari), 50mila nell'università, 25mila nella ricerca e più di 10mila negli enti artistici e musicali.

L'ultimo rinnovo risaliva al 2007 (quadriennio 2006/09), gli ultimi aumenti al 2009 (biennio 2008/09). Nel frattempo, diversi interventi hanno cambiato lavoro pubblico e sistema formativo. La "Brunetta" (DL 150/2009) e poi la "Madia" (DL 74 e 75/2017) hanno affermato le prerogative dell'amministrazione sull'organizzazione del lavoro e la differenziazione selettiva del salario accessorio. Inoltre, è stata rafforzata l'autonomia competitiva ed il potere dei dirigenti (240/2010 per l'università; 107/2015 per la scuola; DL 213/2009 per la ricerca).

**Il contratto era quindi chiamato a recuperare quanto perso in quasi 10 anni (almeno 300 euro medi mensili), ma anche a rapportarsi con queste controriforme contrastandone i loro principi.**

I "pubblici" sono stati però gli ultimi grandi rinnovi di questa fase (2015/2018). Questa stagione è stata caratterizzata da scarsi aumenti (50-100 euro, il puro recupero dell'inflazione), welfare, ingabbiamento del salario accessorio (presenza, efficienza, qualità), flessibilità (orari, malattia, L.104). Nonostante il lungo blocco, era quindi forte la pressione per non uscire da questo solco. Il rinnovo era però fortemente voluto. PD e alleati volevano infatti distribuire gli aumenti (o la loro promessa) prima del voto. Si voleva cioè un contratto elettorale che

comunque non uscisse dai margini delle controriforme (Gelmini e Buonasciuta) e della stagione (i famosi "85 euro" dell'accordo del 30.11.2016).

CGIL CISL e UIL hanno accettato questi confini. Non a caso non c'è stata mobilitazione: nessun corteo, manifestazione o sciopero ha segnato il suo percorso (Madia la scorsa primavera; atto di indirizzo, cioè la piattaforma del governo, lo scorso autunno; legge di bilancio, con le risorse, lo scorso inverno; l'avvio del tavolo a gennaio). Non si è giocato, come si poteva, il peso di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici nelle piazze, ai margini di una campagna elettorale, almeno per provare a spostare limiti e rapporti di forza. Si è invece subito una trattativa anomala, aperta e chiusa in un pomeriggio e una notte, senza un reale coinvolgimento della categoria.

In questo quadro, era inevitabile un cattivo ccnl. **Gli aumenti strutturali sono scarsi (3,48%), recuperando meno di un terzo del potere di acquisto perso.** Non solo: sono distribuiti proporzionalmente, senza nessuna riduzione della forbice retributiva, senza valorizzare "prioritariamente i livelli retributivi che più hanno sofferto la crisi economica ed il blocco della retribuzione" (accordo del 30.11.2016). **Per di più, si introduce nel ccnl (implicitamente o esplicitamente) i principi competitivi e gerarchici delle controriforme di questi anni.**

Per questo va respinto. Il primo CCNL dell'istruzione e ricerca poteva essere una occasione di riscatto. Rischia di trasformarsi in un'ulteriore umiliazione. Per questo chiediamo di non firmarlo e organizzare una mobilitazione, con assemblee in tutti i luoghi di lavoro e lo sciopero di tutta la conoscenza.

**UN VOTO NO.** Per riaprire la trattativa su altre basi, con una piattaforma di recupero del potere d'acquisto perso e di superamento delle controriforme. In ogni caso, per segnare un dissenso e indicare un'alternativa per il futuro. Per ridare senso, forza e prospettiva ad un vero contratto nazionale ed alle battaglie necessarie a conquistarlo.



## UNIVERSITA'

I contenuti del CCNL che ricadono sull'università. Tante ragioni per un giudizio negativo.

### \* **Pochi soldi, senza chiudere le forbici tra e nei settori**

E' evidente la scarsità degli aumenti, che ribadisce una differenza tra le retribuzioni. Il 3,48%, infatti, corrisponde qui a circa 72 euro medi, rinsaldando la divergenza con gli altri settori (a parità di livelli e percorsi formativi).

Una divergenza che, anzi, viene ampliata perché non viene previsto nessuno degli istituti salariali (RPD e CIA, su 12 mesi e senza TFR), utilizzati in scuola e Afam per arrivare agli 85 euro promessi. Inoltre gli aumenti sono proporzionali, con ampie differenze: dai 42 euro di un CEL (o i 54 per un B1) a quasi il triplo (o più del doppio) per un EP7 (113 euro).

### \* **Una quota dei soldi è a scadenza**

Per far sembrare a tutti/e di arrivare agli 85 euro è stato utilizzato un artificio: la perequazione. Gli aumenti a regime partono solo dal 1.3.2018 e con i soldi di gennaio e febbraio si crea un compenso temporaneo (senza 13° e TFR). Un compenso che però svanirà il 31 dicembre (le risorse, infatti, venendo da quel risparmio, esistono solo sino a fine anno).

categoria	da 1.03.18	perequazione sino a 31.12.18 (12 mesi senza TFR)	arretrati a 1.03.18
EP7	113,40	-	806,60
EP6	109,00	-	774,70
EP5	104,70	-	745,70
EP4	100,00	-	712,00
EP3	92,50	-	658,10
EP2	87,30	-	621,10
EP1	81,90	-	582,20
D7	92,80	-	659,90
D6	89,40	-	636,10
D5	86,20	-	612,70
D4	83,10	-	590,70
D3	78,90	-	561,80
D2	75,50	7,00	543,70
D1	72,60	9,00	525,40
C7	76,70	5,00	550,20
C6	74,20	8,00	536,10
C5	71,80	10,00	519,80
C4	69,50	13,00	507,40
C3	65,90	16,00	485,10
C2	63,30	19,00	468,10
C1	62,00	20,00	460,50
B6	68,10	14,00	498,40
B5	65,50	17,00	484,20
B4	63,00	19,00	467,80
B3	60,20	22,00	450,60
B2	57,50	25,00	433,50
B1	54,00	28,00	412,60
CEL	42,02	30,00	325,97



*Urania, musa della Astronomia*

## ★ Si rilancia la logica dei premi

Il contratto permette di conquistare ulteriori aumenti sul secondo livello, grazie alla positiva difesa di PEO ed IMA. Rimane infatti la possibilità di distribuire Progressioni Economiche Orizzontali come ora, sulla base del Ccnl 2007 (prevedendo anche una progressione in più per ogni livello). Questa possibilità, però, è limitata dalle risorse: poche in generale e che si concretizzeranno soprattutto, se non solamente, nelle università "virtuose" (cioè quelle già ricche, che potranno godere anche delle flessibilità della Legge di Bilancio 2018).

Specularmente, l'Indennità Mensile Accessoria è stabilizzata. Questa voce però è significativa solo in alcuni Atenei, mentre in altri si è ridotta, talvolta sino quasi a scomparire. Al di là delle volontà, si rischia quindi di creare progressive divergenze nella stessa struttura del salario.

Così il CCNL rischia di sfumare nel tempo il suo ruolo, aprendo la strada ai contratti di Ateneo. In questo modo, cioè, si rischia di contribuire al progressivo smantellamento del sistema universitario nazionale.





*Terpsichore musa della Lirica*

### ★ Si rilanciano le diversità tra atenei

L'articolo 20, che si applica sostanzialmente solo al personale universitario, prevede che una quota ristretta di lavoratori e lavoratrici (gli "eccellenti"?) dovrà ricevere dei premi maggiorati almeno del 30% rispetto al personale valutato positivamente. Si prevedono cioè "superpremi" per pochissimi, rilanciando la competizione della "Brunetta".

In questo quadro, il personale contrattualizzato nelle università (solo lui nel comparto) continua a non avere nessun meccanismo certo ed esigibile per le progressioni stipendiali (anzianità).

### ★ Assenza di inclusività

In questi anni la CGIL si è battuta per l'integrazione di ogni figura precaria, nel tentativo di ricostruire un'unità del lavoro a partire da diritti uguali per tutti/e.

Particolarmente nelle università il precariato è diffuso e multiforme, diverso tra ateneo ed ateneo e variegato per forme contrattuali, impegni, salari e diritti. Il CCNL non riesce a fare nessun passo avanti e anzi segna un allargamento di questa piaga.

### ★ Si perpetua la discriminazione dei CEL

Continua a non esser riconosciuta ai CEL quella funzione didattica (con i relativi parametri economici) che è invece prevista dal quadro europeo. La soluzione per i Collaboratori Esperti Linguistici è rimandata ad un'ennesima commissione paritetica, proprio perché il MIUR si rifiuta di rivedere adeguatamente il loro mansionario.

### ★ La contrattazione rimane imbavagliata

Non solo vengono ribadite le prerogative previste dalla Madia-Brunetta, ma l'introduzione di nuove forme di relazione sindacale ("Organismo paritetico per l'innovazione" e "Confronto"), conferma la riduzione degli spazi contrattuali delle RSU (introducendo delle simulazioni di trattativa o di concertazione, che non comportano nessun impegno o vincolo, neppure rispetto ai verbali di confronto).

**Per tutti questi motivi riteniamo questo un accordo negativo ed invitiamo tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici a votare NO nella consultazione.**



*Iustitia dea della Giustizia*